



meno come Hyde Park), che farà dei Giochi londinesi i più ecologici della storia. Adesso, manca ancora qualcosa. Dettagli, più che altro. Il cantiere avanza nei suoi lavori, che a breve saranno completati. Un pezzo consunto della vecchia Londra industriale che si trasforma in circo per campioni e figuranti dello sport. E che così della capitale deforma l'antico panorama, modifica il paesaggio, sottopone a lifting il profilo d'un tempo.

CINQUE CERCHI E CINQUE DISTRETTI

È Londra orientale, l'East End, crogiolo di razze e mix di culture, culla di povertà e luogo di violenza. Cinque i distretti (Boroughs, in lingua locale) della capitale interessati, come i cerchi olimpici. Newham, Hackney, Tower Hamlets, Waltham Forest e Greenwich (che ospiterà un terzo delle gare), quest'ultimo lontano dagli altri, in termini di degrado. Newham, soprattutto. È sul suo territorio che insiste gran parte dell'Olympic Park, è lì che tra un anno (giorno più, giorno meno) verrà accesa la torcia olimpica. Rigenerazione, la parola magica. E sì che Newham ne ha bisogno, stretta com'è in cifre da record negativo: un centinaio di etnie differenti, la popolazione più giovane di Londra, ma pure disoccupazione (circa il 40% dei residenti vive di sussidi statali e abita in case popolari) e criminalità senza eguali nella capitale. Altra storia, dopo le Olimpiadi. Almeno si spera. Perché 15 milioni di sterline non potranno non lasciare il segno. Robin Wales, il sindaco, ne è consapevole. Ma avverte: «È una grande opportunità, ma la rigenerazione in sé non basta a garantire un cambio di marcia e un roseo futuro. C'è bisogno di una trasformazione radicale di tutta la zona est di Londra, che la ponga sotto una luce differente rispetto al presente e al passato, e che soprattutto dia opportunità a chi qui ci vive da sempre».

Newham, dalla stazione di Stratford scendendo verso sud. Un cantiere infinito, non solo l'Olympic Park. Ristrutturazione completa, in tempo per le Olimpiadi, che lasceranno un'eredità dorata, da cogliere al volo e far fruttare al massimo. Perché tra il gigantesco cantiere che ora è in fase di completamento diventerà un quartiere nuovo di zecca, un qualcosa di straordinario anche dal punto di vista estetico. Ma l'aspetto fondamentale è che ogni singolo impianto o struttura, dagli stadi al Villaggio Olimpico, verrà riutilizzato e diventerà parte integrante della comunità locale. Così già lievitano i prezzi delle case, che schizzeranno alle stelle quando il nuovo che avanza sarà bello e pronto, portandosi dietro controindicazioni non da poco: chi resta indietro non potrà permetterselo. ♦

→ **Disciplinare** «Arringa» di Palazzi: -7 per l'Atalanta nel prossimo campionato

→ **Richiesta di radiazione** per Signori e Paoloni. Per Doni 3 anni e 6 mesi



Foto di Daniele Montigiani/LaPresse

Doni in campo Ieri il regista dell'Atalanta ha giocato l'amichevole contro il Lumezzane

Scommesse, per i club si va verso pene lievi Salvi i calendari di A e B

Si è aperta ieri la Disciplinare sul caso scommesse. Richieste lievi per i club maggiori (-6 Ascoli), mano pesante con quelli più coinvolti (retrocessione per Alessandria e Ravenna, -14 per il Benevento). Molti i patteggiamenti.

SIMONE DI STEFANO

siclistef@gmail.com

Poteva essere un'ecatombe, ma fin dalle prime battute del primo grado, il processo sul Calciocommesse finisce per sgonfiarsi. Il pm federale, Stefano Palazzi, usa la mano pesante sui tesserati, ma verso i club le penalizzazioni richieste sono in linea con le aspettative, zero

sorprese e calendari di Serie A e B salvi. Se dovessero essere confermate dalla Commissione Disciplinare (le disposizioni previste per lunedì) presieduta dall'avvocato Sergio Artico, le squadre più colpite restano Alessandria (retrocessione in Seconda Divisione) e Ravenna (esclusione dal campionato di competenza). L'Atalanta sconterebbe 7 punti sulla stagione 2011/12 per gli illeciti di Doni (3 anni e 6 mesi di squalifica), e Manfredini (3 anni). I 6 punti all'Ascoli sul prossimo campionato di B si spiegano in rapporto ai 4 dati al Piacenza (già retrocesso), che altrimenti si sarebbe salvato. Ossa rotte per le vittime illustri di Paoloni: Benevento (14 punti) e Cremonese

(9 punti). Poi Reggiana (2 punti), Spezia, Taranto, Cus Chieti e Esperia (1 punto), mentre se la cavano con una semplice ammenda Chievo, Verona, Portogruaro, Sassuolo e Virtus Entella. Falcidiata la squadra di Erodiani, la Pino Di Matteo, che prende 12 punti. Palazzi ha usato criteri ferrei: 2 punti per ogni responsabilità oggettiva, 1 punto per l'aggravante dell'illecito consumato, 1 per la responsabilità presunta, 1 per l'oggettiva su illeciti posti da tesserati su gare che non coinvolgono il club di appartenenza. Peggio è andata ai tesserati: dieci richieste di radiazione (Bellavista, Bressan, Buffone, Erodiani, Fabbri, Gervasoni, Paoloni, Santoni, Signori, Sommesse), con richiesta di continuazione per tutti, al fine di evitare la grazia. Verrà ricordato però come il dibattito dei patteggiamenti: nove deferiti su 44 hanno negoziato la pena, chiudendo in anticipo le loro posizioni. L'apripista è Vittorio Micolucci, il "primo pentito della storia del calcio", come specifica da settimane il suo avvocato, Eduardo Chiacchio. Eccola la vera svolta storica, e se vogliamo, la vittoria di Palazzi: un nuovo modo di fare inchiesta, sulla falsa riga dei pentiti di mafia, a chi collabora spetta un trattamento di "favore". Micolucci, in virtù degli articoli 23 (patteggiamento) e il 24 (collaborazione), prende 14 mesi: "È il giorno più importante della mia vita", sorride, ancora frastornato e incredulo: "Ora stacco, ma voglio ricominciare a giocare". Quanto vale collaborare con la Procura lo dimostrano i casi di Parlo e Tuccella, che partendo dalle stesse accuse che pendevano su Micolucci (articolo 7 e 9), finiscono per patteggiare una pena di 3 anni di squalifica, gli stessi che avrebbe beccato il giocatore dell'Ascoli se non si fosse esposto. Un segnale, che gli altri captano, e a ruota patteggia il Chievo (80mila euro di ammenda dai 120mila iniziali), Bettarini, che a sua volta negozia la pena ed esce dal processo con 14 mesi di squalifica. Patteggiano anche il ds del Verona, Mauro Gibellini, Federico Zaccanti (12 mesi), Claudio Furlan (6 mesi), Ivan Tisci (12 mesi). Tra le istanze in ipotesi di ripescaggi, ammesse Monza, Triestina, Frosinone e Sud Tirolo, escluso il Varese. Ora spazio alle difese, venerdì chiudono Atalanta e Paoloni, lunedì la sentenza. ♦